

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno Lunedì 07 **del mese di** Marzo
dell' anno 2011 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Errani Vasco	Presidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Bortolazzi Donatella	Assessore
4) Freda Sabrina	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Lusenti Carlo	Assessore
7) Marzocchi Teresa	Assessore
8) Melucci Maurizio	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
11) Peri Alfredo	Assessore
12) Rabboni Tiberio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: LINEE DI PROGRAMMAZIONE E INDIRIZZI PER IL SISTEMA FORMATIVO E PER IL LAVORO 2011/2013
- PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE.

Cod.documento GPG/2011/149

Num. Reg. Proposta: GPG/2011/149

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la Legge regionale n. 12 del 30 giugno 2003, "Norma per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro" e s.m., ed in particolare l'art. 44, che prevede che l'Assemblea legislativa regionale approvi, su proposta della Giunta regionale, le linee di programmazione e gli indirizzi per il sistema formativo e per l'inserimento al lavoro nonché gli atti generali di programmazione relativi all'utilizzo dei fondi regionali, nazionali e comunitari nelle materie regolamentate dalla legge medesima;
- la Legge regionale n. 17 del 1^ agosto 2005, "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del Lavoro", ed in particolare l'art.3 che prevede che l'Assemblea Legislativa regionale approvi le linee di programmazione e gli indirizzi per le politiche del lavoro "in modo unitario o comunque integrato con gli indirizzi per il sistema formativo di cui all'art. 44 della L.R. n. 12/2003";

Considerato che le "Linee di programmazione e gli indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011-2013" si riferiscono all'insieme delle politiche di istruzione, formazione, ricerca e lavoro, e individuano, nel quadro delle priorità strategiche, le principali politiche, gli strumenti per la loro attuazione, i criteri per l'attribuzione delle risorse e le modalità di condivisione degli obiettivi e delle responsabilità tra Regione ed Enti Locali, per la realizzazione delle suddette priorità;

Richiamate:

- la decisione di approvazione C(2007)5327 del 26/10/2007 del "Programma Operativo regionale per il Fondo Sociale Europeo 2007/2013 - Ob. 2 Competitività e Occupazione da parte della Commissione Europea;
- la propria deliberazione n. 1681 del 12/11/2007 recante "POR FSE Emilia-Romagna obiettivo 2 "Competitività regionale ed occupazione" 2007-2013- Presa d'atto della decisione di approvazione della Commissione Europea ed individuazione dell'Autorità di Gestione e delle relative funzioni e degli Organismi Intermedi";
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 101 dell'01/03/2007 "Programma Operativo regionale per il Fondo Sociale Europeo 2007/2013 - Ob. 2 Competitività e Occupazione. (Proposta della Giunta regionale in data 12/02/2007, n. 159";
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 117 del 16 /05/2007 "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010 (Proposta della Giunta regionale in data 16/04/2007, n. 503)";

Visto l'allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto, avente ad oggetto "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011-2013";

Preso atto che, rispetto alle Linee di programmazione e indirizzi sopra citate, sono state espletate le procedure di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale previste dalla L.R. 12/2003 e dalla L.R. 17/2005 sopra richiamate ed in particolare che tali linee sono state oggetto di confronto e discussione, con l'acquisizione dei pareri positivi:

- del Comitato di Coordinamento Istituzionale (art. 50 L.R. 12/03, art. 6 L.R. 17/05) nella seduta del 07/12/2010;
- della Commissione regionale tripartita (art. 51 L.R. 12/03, art. 6 L.R. 17/05) nelle sedute del 03/12/2010, 17/12/2010 e 26/01/2011;
- della Conferenza regionale per il sistema formativo nella seduta del 22/12/2010;

Preso altresì atto dei positivi pareri espressi:

- dal Coordinamento Autonomie Locali dell'Emilia-Romagna nella seduta del 15 febbraio 2011;
- dalla Conferenza del Terzo settore, di cui all'art. 35 della L.R. 3/99, nella seduta del 4 marzo 2011;

Richiamati:

- il Documento Unico di Programmazione 2007/2013, approvato dall'Assemblea Legislativa con Delibera n.180 del 25 giugno 2008 (Proposta della Giunta regionale in data 14 aprile 2008, n. 527)
- il Piano Territoriale Regionale, approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della Legge Regionale 24 Marzo 2000, n. 20, così come modificata dalla L.R. n.6, del 6 luglio 2009 (Proposta della Giunta regionale in data 13 gennaio 2010, n. 19).

Richiamata la Legge regionale n.43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n.1057/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta Regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali";
- n.1663/2006 "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente.";
- n.2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm;
- n.2060/2010 "Rinnovo incarichi a Direttori Generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";
- n.1377/2010 "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune Direzioni Generali" così come rettificata dalla n.1950/2010;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore regionale competente per materia;

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a

- 1) di approvare l'allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto, avente ad oggetto "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e

per il lavoro 2011-2013", in attuazione dell'art. 44 della Legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 e dell'art. 3 della Legge regionale 1 agosto 2005, n. 17;

- 2) di proporre la presente deliberazione per l'approvazione delle succitate Linee di programmazione ed indirizzi all'Assemblea Legislativa Regionale;
- 3) di pubblicare ad avvenuta approvazione l'atto dell'Assemblea regionale sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico.

**LINEE DI PROGRAMMAZIONE E INDIRIZZI PER IL SISTEMA
FORMATIVO E PER IL LAVORO 2011/2013**

INDICE

1.PREMESSA.....	1
2.IL CONTESTO E LE POLITICHE PER IL SISTEMA FORMATIVO E PER IL LAVORO ..	2
3.STRATEGIE DI INTERVENTO PER IL PERIODO 2011/2013.....	4
LE POLITICHE TRASVERSALI	12
4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE.....	13
5. IL SISTEMA DI ANALISI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	14

1. PREMESSA

In coerenza con gli scenari di sviluppo e le linee di intervento delineati nel programma di governo del Presidente della Regione Emilia-Romagna, il principale riferimento che impronta le politiche della formazione e del lavoro è la strategia Europa 2020 quale prospettiva di sviluppo per superare la crisi economica e sociale in un impegno congiunto.

La strategia Europa 2020 per uscire dalla crisi e preparare l'economia ad affrontare le sfide del prossimo decennio individua tre motori di crescita: crescita intelligente (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale), crescita sostenibile (rendendo la nostra produzione più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, rilanciando nel contempo la nostra competitività) e crescita inclusiva (incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà).

La crisi in Emilia-Romagna ha avuto e continua ad avere caratteristiche e dimensioni inedite che incidono pesantemente sulla vita delle persone che hanno perso il lavoro o subito una drastica diminuzione di reddito. Alla povertà tradizionale si è aggiunta una fascia di disagio allargata identificabile nelle famiglie monoreddito o con un solo genitore a basso reddito. La "nuova" povertà colpisce particolarmente giovani e donne ed è diffusa tra i lavoratori precari che, per la loro collocazione contrattuale, in caso di perdita di lavoro, non hanno la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali ordinari o in deroga. L'andamento del mercato del lavoro regionale ha subito una modifica drastica, in senso negativo, rispetto al passato. Il tasso di disoccupazione è quasi raddoppiato nell'arco di tre anni, con percentuali molto elevate nelle fasce più giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile è passato da un già preoccupante 10,8% del 2007 al 18,3% nel 2009 ed è in ulteriore crescita. Dagli inizi del 2008 è pressoché raddoppiato il numero delle persone alla ricerca di occupazione che, nel 2010, ha superato le 110.000 unità.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro è negativo e comunque, a fronte di una netta perdita di posti di lavoro a tempo indeterminato, è aumentato considerevolmente il ricorso alle forme contrattuali più precarie, dal lavoro a termine al lavoro intermittente. I fenomeni di precarizzazione, oltre ad assumere maggiore evidenza, si accompagnano alle notevoli criticità nei processi di transizione e in relazione ai temi della

qualità, della stabilità e della sicurezza del lavoro.

La strategia regionale di uscita dalla crisi su traiettorie, ambientalmente e socialmente sostenibili si fonda sull'investimento sulle persone per la costruzione di un'economia sociale e di mercato attraverso la convergenza di politiche economiche, del lavoro, di sostenibilità ambientali e sociali.

Occorre impostare azioni che colgano appieno esiti di tenuta occupazionale derivanti dagli impegni assunti con il patto per attraversare la crisi e i segnali di ripresa che in alcune realtà già oggi si registrano.

Crescita dell'occupazione, miglioramento della qualità del lavoro, diminuzione dell'abbandono scolastico, abilità e competenze più elevate attraverso il sostegno alla cultura tecnica e ai percorsi professionalizzanti, incremento delle persone in possesso di un diploma o di una laurea rappresentano gli obiettivi da conseguire coordinando le diverse politiche e le diverse risorse pubbliche e private per una formazione che risponda ai bisogni dell'economia del domani.

2. IL CONTESTO E LE POLITICHE PER IL SISTEMA FORMATIVO E PER IL LAVORO

Le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro devono prioritariamente conciliare le politiche occupazionali, di sviluppo economico e di competitività del sistema, con le esigenze di integrazione e inclusione, coniugando la competitività con elevati standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale. Nell'attuale congiuntura economica occorre altresì conciliare le azioni per fronteggiare la crisi, salvaguardando l'occupazione, con gli interventi che, sostenendo lo sviluppo e l'innovazione delle imprese, contribuiscono a creare nuovi e migliori posti di lavoro.

Serve un impegno in materia di occupazione che miri a migliorare le abilità e le competenze, la mobilità, l'adattabilità e la partecipazione sociale tramite iniziative congiunte nei settori dell'istruzione, dell'occupazione e dell'integrazione.

Questo significa continuare nel percorso individuato dal Programma Operativo FSE per il periodo 2007-2013 e in particolare:

- favorire la sostenibilità e l'equità del modello di sviluppo regionale, attraverso azioni di promozione della qualità, stabilità e regolarità del lavoro, della cultura della sicurezza e della prevenzione dei rischi;

- accompagnare i processi di rafforzamento del welfare regionale con politiche mirate, attraverso l'integrazione delle diverse strumentazioni e delle differenti competenze istituzionali, per:
 - l'inserimento lavorativo e il sostegno alla permanenza al lavoro delle persone con disabilità e delle persone a rischio di esclusione,
 - l'integrazione nei processi formativi e lavorativi dei cittadini stranieri, per i quali la permanenza al lavoro è obiettivo elemento di contrasto alla clandestinità;
 - la diffusione delle competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva e il sostegno alla partecipazione degli adulti alla formazione;
 - la promozione delle pari opportunità di accesso e permanenza nella formazione e nel lavoro;
 - la formazione alla cittadinanza e alla occupabilità dei giovani per l'integrazione sociale e lavorativa.
- assumere la dimensione territoriale come risorsa per la crescita e l'innovazione, attraverso politiche formative effettivamente integrate con le politiche di sviluppo locale, dell'economia e del welfare;
- valorizzare le imprese, quali organizzazioni in cui competenze professionali si producono e si innovano, quali luoghi non formali di apprendimento, quali soggetti che possono concorrere alla progettazione e realizzazione di processi formativi al lavoro e sul lavoro;
- rispondere a bisogni nuovi ed emergenti, e per questo sempre più complessi, che la crisi economica ha prodotto attraverso politiche orientate alla permanenza nel mercato del lavoro delle persone occupate, al reinserimento lavorativo delle persone espulse dal mercato del lavoro e all'inclusione lavorativa anche delle persone a rischio di marginalità.
- potenziare, soprattutto nell'ambito delle competenze professionali, tecniche e scientifiche, l'investimento sull'innovazione e sul capitale umano, come chiave per creare nuovi saperi e nuovi lavori necessari a rilanciare la competitività dell'intero sistema;

Pertanto saranno centrali le azioni di:

- politica attiva del lavoro, anche nelle logiche di accompagnamento delle azioni formative agli interventi di sostegno al reddito - formazione continua e permanente, orientamento, accompagnamento al lavoro, - quali misure

efficaci per ridurre i costi della transizione e per promuovere un inserimento/reinserimento lavorativo qualificato;

- innalzamento delle competenze e accompagnamento al lavoro dei giovani, qualificando il sistema regionale di istruzione e formazione tecnica e professionale nei suoi diversi livelli;
- sostegno alla crescita e alla diffusione delle competenze del "fare impresa" per qualificare il sistema delle micro e delle piccole imprese anche nelle logiche di creazione di nuove imprese per nuovi lavori;
- sostegno alla crescita delle competenze delle imprese e dei sistemi di imprese che investono nei processi di riorganizzazione e innovazione per agganciare concretamente la ripresa;
- formazione al lavoro e sul lavoro dei cittadini stranieri;
- formazione al lavoro e sul lavoro delle persone con disabilità e delle persone a rischio di esclusione;
- promozione ed integrazione della offerta di ricerca, favorendo le capacità di partecipazione dei diversi organismi pubblici e privati alla comunità internazionale.

3. STRATEGIE DI INTERVENTO PER IL PERIODO 2011/2013

L'istruzione e la formazione tecnica e professionale

Ridurre l'abbandono scolastico, aumentare la percentuale dei giovani laureati, accrescere le competenze tecniche e professionali sono requisito essenziale per la piena partecipazione dei giovani alla costruzione dell'economia della conoscenza.

La Regione sostiene e sviluppa il complesso sistema di istruzione e formazione che caratterizza la specificità dell'Emilia-Romagna. Tale sistema, che ha accompagnato e sostenuto lo sviluppo della regione, è formato nella sua parte dell'Istruzione, da una scuola dell'infanzia di eccellenza diffusa su tutto il territorio, e da una scuola primaria e secondaria di primo grado che, grazie all'utilizzo sperimentale e diffuso del tempo di funzionamento ha prodotto, tra l'altro, l'esperienza di grande qualità' del tempo pieno e del tempo prolungato. La qualità generale dei licei, lo sviluppo quantitativo e qualitativo degli istituti professionali e tecnici, la qualità della formazione professionale hanno permesso il contenimento degli abbandoni dei percorsi formativi. E' necessario mantenere e qualificare ulteriormente gli strumenti di

promozione sociale che sono in primo luogo la scuola di qualità per tutti. L'azione svolta dall'Istruzione di sostegno allo sviluppo e di coesione sociale, è tanto più necessaria oggi in presenza di una crisi che ha dimensioni e profondità inedite.

La vocazione produttiva del sistema regionale a fronte di cambiamenti in atto, non solo riconducibili alla crisi, richiede un costante e crescente investimento nella cultura professionale, tecnica e scientifica ai diversi livelli.

Occorre investire nella costruzione di un'offerta capace di mettere in valore le diverse aspettative e attitudini dei giovani per formare cittadini capaci di progettare il proprio futuro professionale. Un'offerta plurale, integrata, complementare e articolata in un disegno regionale unitario e governato, che guardi al mercato del lavoro, che valorizzi le autonomie, le specificità e le esperienze nel rispetto delle competenze statali, regionali e degli enti locali.

La Regione è impegnata a costruire un sistema regionale di istruzione e formazione professionale e tecnica strutturato in una logica di filiera formativa che comprenda i diversi livelli dell'offerta ed in particolare:

- Istruzione e Formazione Professionale, IeFP, unitaria e coordinata, che porti in un triennio all'acquisizione delle qualifiche professionali regionali, nel quarto anno ad un diploma professionale e permetta l'accesso all'IFTS o, attraverso un anno integrativo di preparazione, all'esame di maturità;
- Formazione Tecnica Superiore fondata sulla rete regionale degli Istituti Tecnici Superiori capace di favorire i processi di trasferimento e sintesi delle competenze professionali e tecnico scientifiche.

L'impostazione e l'avvio, dall'anno scolastico 2011-2012, del sistema IeFP, a ordinamento regionale nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni definiti dallo Stato, significa costruire, con la piena partecipazione di tutti - istituzioni, autonomie scolastiche e formative, parti sociali - un insieme di norme, regole e dispositivi, fortemente condiviso e imperniato su tre fattori strategici: stabilità, qualità, riconoscibilità. Il sistema di IeFP deve configurarsi come un sistema in grado valorizzare le specificità e le migliori prassi dell'istruzione e della formazione professionale, per costruire percorsi che, nel riconoscimento delle diverse attitudini e modalità di apprendimento dei giovani, portino tutti all'acquisizione delle competenze dell'obbligo di istruzione e delle competenze descritte dal sistema regionale delle qualifiche. Nel rispetto della normativa nazionale sul secondo ciclo di istruzione e formazione, la

Regione intende quindi costruire un sistema regionale di IeFP che individua nell'integrazione fra istruzione e formazione professionale, fondata sul principio di permeabilità/complementarietà tra i percorsi dell'istruzione professionale e dell'IeFP, la strategia per valorizzare la cultura del lavoro ed assicurare il successo scolastico di tutti i giovani. IeFP e Istruzione Professionale (IP) devono operare sul territorio regionale, in modo unitario e coordinato, dispiegando le proprie diverse vocazioni e organizzazioni, per assicurare maggiore ricchezza di offerta ed efficacia nel conseguimento del successo formativo per tutti e per ciascuno, puntando su due cardini fondamentali e condivisi: valorizzazione degli aspetti professionalizzanti di questo segmento del sistema formativo nazionale e regionale, attraverso la modalità dell'integrazione fra IP e Formazione Professionale regionale e impegno della Regione nella definizione di linee guida operative che rendano effettiva e percepibile la pari dignità dei percorsi formativi e scolastici intrapresi dai ragazzi e dalle ragazze.

Attraverso la piena valorizzazione delle autonomie scolastiche e universitarie, degli enti di formazione professionale e delle imprese dovrà essere costruita un rete di soggetti, Istituti Tecnici Superiori, capaci di collaborare mettendo a disposizione eccellenze, esperienze e competenze per offrire proposte formative post diploma rispondenti alle necessità di innovazione di filiere produttive e ambiti settoriali di specializzazione sulle quali si fonda lo sviluppo del sistema economico regionale. Gli ITS dovranno operare in una logica di rete regionale per:

- assicurare, con continuità, l'offerta di tecnici superiori a livello post-secondario in relazione a figure che rispondano alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato in relazione alle aree strategiche per lo sviluppo;
- sostenere la valorizzazione della cultura tecnica e scientifica attraverso l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro;
- formare tecnici superiori con una visione di sistema del contesto tecnico e tecnologico in cui operano, in grado di offrire un contributo innovativo per valorizzare le vocazioni del territorio e competere in differenti contesti.

La definizione dell'offerta regionale di istruzione e formazione capace di accrescere, qualificare e innovare le competenze tecniche e professionali è l'esito di un

processo di confronto che ha permesso di mettere in valore i diversi contributi dei diversi soggetti. Allo stesso modo il processo che deve accompagnare l'attuazione e la valutazione del sistema nel suo complesso, e nei singoli segmenti che lo compongono, è caratterizzato dallo stesso grado di coinvolgimento e partecipazione di tutti i soggetti. Al fine di garantire il presidio, monitoraggio e valutazione della realizzazione nonché l'analisi degli andamenti settoriali sarà costituito un luogo formale, in raccordo con l'università, avente funzioni consultive e propositive verso organismi di collaborazione interistituzionale e di concertazione dalle leggi regionali 12/2003 e 17/2005.

Competenze per il lavoro

L'obiettivo dello sviluppo di un'economia e di una società inclusive basate sulla conoscenza e sull'innovazione è raggiungibile se evolvono e si garantiscono a tutte le persone le competenze di cittadinanza e si diffondono nel sistema produttivo competenze professionali ampie, nuove e innovative.

E' il possesso di queste competenze che consente alle persone di svolgere responsabilmente e creativamente il proprio ruolo sociale, il proprio lavoro e di costruirsi le condizioni per un'occupazione stabile e qualificata, e che mette le imprese nella condizione di avvalersi del know how necessario per affrontare le nuove sfide competitive.

Occorre investire su una formazione professionale per il lavoro capace di rispondere alla domanda di competenze necessarie per accompagnare il sistema economico e produttivo ad entrare in una nuova economia, e programmata a partire dalla sintesi della lettura dei bisogni espressi dai singoli lavoratori, dalle singole imprese, dai sistemi d'impresa, così da configurarsi come politiche di sviluppo economico sostenibile in grado di valorizzare il contributo che ciascun lavoratore può apportare a questo processo.

Una offerta caratterizzata dalla forte integrazione delle azioni - educazione degli adulti, formazione permanente e formazione continua - e dalla ricerca di sinergie tra le diverse fonti di finanziamento - fondi strutturali, fondi ministeriali, fondi regionali, fondi interprofessionali. Tale integrazione dovrà essere attuata nel rispetto dell'autonomia dei diversi soggetti attraverso adeguati strumenti di coordinamento finalizzati alla definizione di un'offerta articolata, senza sovrapposizioni, diversificata e in grado di rispondere in modo coerente ai bisogni di

imprese e lavoratori. Una programmazione condivisa permette di far convergere sugli stessi obiettivi le diverse risorse - fondi comunitari, fondi nazionali, fondi regionali, fondi interprofessionali - per rendere disponibili opportunità formative per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e di valorizzare le relazioni sindacali e la bilateralità come elementi qualificanti il sistema della formazione in Emilia Romagna

Occorre investire in una formazione professionale capace di porsi nei confronti del sistema produttivo, sapendo intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze e, al tempo stesso, facendo della relazione stabile con tutti gli attori del sistema lo strumento per una lettura di bisogni non ancora espliciti ma funzionali all'innovazione.

Una formazione che accompagna le persone nelle diverse transizioni - dalla scuola al lavoro, dall'università al lavoro, dalla ricerca all'impresa, da un lavoro ad un altro - e all'apprendimento dei singoli come sviluppo continuo di conoscenze e competenze possibile e necessario nei luoghi formali e nelle organizzazioni del lavoro. In questa logica la Regione persegue l'ulteriore qualificazione degli strumenti di accesso del mercato del lavoro e in particolare dell'apprendistato finalizzato a sviluppare competenze tecnico-professionali che migliorano il grado di occupabilità dei giovani e la loro capacità di operare su processi lavorativi complessi. Perseguire l'obiettivo della connessione forte tra competenze e lavoro significa valorizzare la dimensione di servizio della formazione che si completa con servizi di supporto che facilitano l'accesso all'azione formativa e ne qualificano la fruizione e servizi di formalizzazione e certificazione, che mettono in trasparenza, ricompongono e attestano le conoscenze e le capacità acquisite anche attraverso lo strumento del libretto formativo.

Per questo è necessario promuovere la qualificazione e la specializzazione di tutti i soggetti che, con ruoli e competenze diverse, traducono gli obiettivi sopra definiti in azioni complesse a favore delle persone e delle imprese.

Alta formazione e ricerca

La Regione Emilia-Romagna intende rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento in senso innovativo ed il rafforzamento della rete della ricerca e del trasferimento tecnologico.

L'investimento in ricerca e innovazione, che veda coinvolte le imprese, le istituzioni di ricerca ed educative, le persone e i territori - in una logica capace di rispondere

adeguatamente alla sfida competitiva attuale e di iscriversi in un orizzonte strategico - rappresenta il fattore decisivo per assicurare alla nostra regione un futuro di benessere e coesione.

Occorre generare azioni convergenti fra imprese, istituzioni locali e istituzioni di ricerca volte a definire percorsi di incontro fra le diverse esigenze di ricerca e sviluppo e di pratiche di innovazione condivise per la promozione e l'integrazione della offerta di ricerca da parte delle università e dei centri di ricerca pubblici presenti in regione. L'obiettivo è di stimolare al massimo le capacità di partecipazione dei diversi organismi pubblici e privati, come rete regionale, alla comunità internazionale della ricerca.

Si tratta di sviluppare azioni di potenziamento del capitale umano orientando le attività verso ambiti prioritari di interesse per il sistema economico, caratterizzati da elevato contenuto innovativo e tecnologico e dall'operare in rete di soggetti ed istituzioni pubbliche e private, indirizzando gli interventi verso temi chiave per l'innovazione tecnologica ed organizzativa del tessuto economico regionale e locale, al fine di implementare i risultati della ricerca e le attività di trasferimento tecnologico. In questa logica risulta strategico potenziare il dialogo e il confronto diretto con le imprese per affinare gli orientamenti e i temi di ricerca e valorizzare pienamente il contributo delle imprese nello sviluppo dei progetti.

La stessa priorità è data alle azioni di rafforzamento delle competenze dei lavoratori autonomi, potenziali imprenditori, neo imprenditori e titolari di impresa, con particolare attenzione alle piccole e alle micro imprese, per sostenere i processi di innovazione organizzativa. L'obiettivo di una crescita culturale del "fare impresa" sottende il riconoscimento dei valori che tali realtà rappresentano in termini di appartenenza al territorio e opportunità di lavoro.

Occorre rafforzare e arricchire il sistema integrato regionale di opportunità, finanziarie e non, che vanno dall'assistenza alla definizione di idee di impresa e di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione - anche manageriale e organizzativa - ad agevolazioni finanziarie (borse di ricerca e incentivi economici), servizi di consulenza ad alta specializzazione, percorsi di accompagnamento per la crescita delle competenze. In particolare tali strumenti saranno potenziati nella loro dimensione di mobilità internazionale e di capacità di risposta non solo ai giovani impegnati in percorsi di formazione e/o di ricerca, ma anche alle alte

professionalità che devono riposizionarsi nel mercato del lavoro. L'offerta complessiva sarà integrata dal sostegno ai dottorati di ricerca nelle realtà produttive locali, incentivando lo sviluppo di forme "cooperative" fra università e impresa e dalla diffusione di strumenti di transizione dall'università all'impresa centrati in maniera specifica su temi e progetti innovativi. In questa chiave la Regione promuove una sperimentazione dell'utilizzo dell'alto apprendistato e dei dottorati di ricerca nella logica di pieno sviluppo di una formazione che si costruisce con il concorso delle imprese per mettere in valore gli ambienti plurimi di apprendimento.

La qualità del lavoro

Promuovere ed accrescere la qualità delle condizioni e delle prestazioni di lavoro, limitando i rischi di precarietà e de-professionalizzazione, e sviluppando politiche attive per rafforzare la qualificazione del lavoro, nonché un sistema di servizi per il lavoro che favoriscano l'occupabilità delle persone e la domanda di personale qualificato da parte delle imprese rappresenta un obiettivo primario della Regione.

Per qualità del lavoro, in tutte le sue tipologie -subordinato, parasubordinato, autonomo, professionale e imprenditoriale - in una realtà come l'Emilia-Romagna si intende un lavoro qualificato, stabile, che permetta di sviluppare percorsi di crescita professionale, che valorizzi la formazione lungo tutto l'arco della vita quale leva per l'adattabilità dei lavoratori e la permanenza attiva nelle organizzazioni, che consenta la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, che nella accezione di diritto di tutti i cittadini rappresenti un vero strumento di inclusione sociale.

La Regione, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento delle politiche per la qualità del lavoro, è impegnata nella costruzione di un sistema "governato" pubblico-privato di servizi per il lavoro, efficiente ed efficace. Le Province, nell'ambito delle proprie competenze in materia di politiche del lavoro e collocamento, sono impegnate nella costruzione di una rete di servizi pubblici per il lavoro di livello europeo nella quale i Centri per l'Impiego rappresentano i principali soggetti attuatori delle politiche per la qualità del lavoro che operano all'interno del sistema pubblico-privato.

L'intervento pubblico nel mercato del lavoro è finalizzato a contrastare i rischi connessi all'instabilità dell'occupazione, con le inevitabili ricadute sul mantenimento della coesione sociale del nostro territorio,

nonché a promuoverne la trasparenza. Il sostegno alla qualificazione delle condizioni di lavoro sarà perseguito investendo nell'innalzamento delle competenze dei lavoratori e sostenendo le imprese che perseguono processi di innovazione e riorganizzazione aziendale e contribuiscono alla creazione di lavoro di qualità.

Un impianto capace di guardare a tutti, con una forte attenzione alle persone in condizioni di svantaggio, progettando percorsi di inclusione lavorativa, quale condizione di inclusione sociale, costruiti con il concorso di tutti gli attori del sistema sociale ed economico nella consapevolezza che la valorizzazione del contributo che ognuno può apportare nel lavoro riduce i costi individuali e collettivi di una società non inclusiva. L'attenzione degli interventi pubblici sarà inoltre rivolta all'inserimento e alla permanenza nel lavoro delle persone con disabilità attraverso l'integrazione delle diverse strumentazioni e delle differenti competenze istituzionali. La definizione e la progressiva applicazione del sistema per la messa in trasparenza, la formalizzazione e la certificazione delle competenze rappresenta oggi uno strumento che può, insieme ad altri, rendere concreta questa prospettiva. Uno strumento che trova nel sistema regionale delle qualifiche il riferimento condiviso che descrive le competenze delle figure professionali che caratterizzano il sistema economico produttivo e che corrispondono alle esigenze del mondo del lavoro.

Si delinea un sistema che richiede una più forte capacità di programmazione, fondata sulla collaborazione tra le istituzioni coinvolte e sulla concertazione con le parti sociali, il ricorso a diversificate modalità di attuazione che i diversi soggetti insieme possono realizzare, e forme trasparenti di accreditamento, di controllo e di valutazione adeguate ed efficaci.

E' in questo quadro che trova, inoltre, spazio una formazione per la sicurezza, condizione imprescindibile dell'esercizio dell'attività lavorativa. La Regione persegue il pieno raggiungimento degli obiettivi, definiti attraverso un processo di condivisione con tutti i soggetti competenti, di garantire una maggiore tutela dei lavoratori e di accrescere il benessere e la salute nei luoghi di lavoro secondo il principio dell'integrazione delle risorse sia a livello settoriale che a livello territoriale. Sul tema della regolarità delle condizioni lavorative, la Regione insieme alle Province e in stretta collaborazione con le istituzioni competenti in materia di vigilanza, promuove azioni per l'emersione, interventi diretti a qualificare le misure per la prevenzione dei rischi e la diffusione della cultura della sicurezza e accordi che

favoriscano la regolarità e la sicurezza del lavoro negli appalti pubblici.

Gli orientamenti fin qui espressi trovano e hanno trovato nelle azioni per superare la crisi economica in corso il proprio terreno elettivo di applicazione. Un terreno che ha offerto per la prima volta a tutti lavoratori interessati dai diversi provvedimenti di ammortizzatori sociali, di accedere contestualmente a politiche passive e attive del lavoro attraverso percorsi che hanno visto la stretta collaborazione tra istituzioni diverse, tra pubblico e privato, tra soggetti pubblici deputati ad erogare servizi per il lavoro e soggetti attuatori di interventi formativi. E' in questa direzione che deve andare l'impegno di tutti gli attori per qualificare la propria azione, cercando di rendere sistemica l'integrazione fra interventi formativi e di accompagnamento al lavoro e fra politiche passive e attive, al fine di accrescere le competenze di tutti i lavoratori allineandole ai reali bisogni del sistema economico nella logica che la ricollocazione professionale è strettamente connessa allo sviluppo delle imprese.

LE POLITICHE TRASVERSALI

La traduzione delle politiche in azioni deve mirare ad uno sviluppo equo e coeso di un sistema regionale aperto e inclusivo, improntando tutti gli interventi alle logiche di pari opportunità, inclusione lavorativa, interculturalità e internazionalizzazione.

Pari Opportunità e inclusione

La crisi ha messo in discussione sul piano quantitativo la partecipazione femminile al mercato del lavoro, sul piano qualitativo ne ha acuito criticità preesistenti. La definizione delle politiche, la loro traduzione in azioni, l'erogazione dei servizi deve consentire la piena partecipazione delle donne all'istruzione, alla formazione e al lavoro per valorizzarne il potenziale di crescita individuale e il contributo generale e specifico che possono apportare allo sviluppo regionale.

La contrazione delle opportunità lavorative sta incidendo in misura maggiore sulle persone in condizioni di svantaggio per le quali l'inclusione lavorativa è condizione per uscire dalla marginalizzazione sociale. In tale contesto, nonostante siano sempre più ampie le fasce di popolazione che vivono situazioni di difficoltà, occorre continuare ad investire in azioni mirate secondo una logica di pari opportunità e attenzione alle differenze.

Particolare attenzione deve essere rivolta a sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e

occupazionale degli immigrati quale risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale all'interno del contesto regionale: rafforzare le politiche per la permanenza lavorativa e per la transizione da un'occupazione ad un'altra degli stranieri per i quali la permanenza nel lavoro è obiettivo elemento di contrasto alla clandestinità.

Interculturalità

Le politiche di integrazione e valorizzazione di culture differenti rappresentano le condizioni di una crescita sostenibile e inclusiva della regione. Occorre continuare ad investire a livello di sistema, qualificando ulteriormente la rete delle organizzazioni pubbliche e private attraverso un costante adeguamento culturale e professionale degli operatori e, a livello di filiera di intervento, agendo sui versanti dell'integrazione educativa, formativa e sociale, nonché della valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati.

Internazionalizzazione

Una Regione che intende l'uscita dalla crisi come l'ingresso in una nuova economia sociale e di mercato deve agire in una logica di unità politica europea, ricoprendo un ruolo più forte e visibile nella rete delle Regioni motore dell'Europa che agiscono in uno scenario internazionale. Per migliorare le eccellenze, consolidare e far crescere le esperienze, costruire nuove opportunità e razionalizzare le risorse occorre promuovere il confronto degli attori del sistema educativo e formativo regionale con altre realtà e favorire lo scambio, inteso come mobilità in entrata e in uscita di formatori, ricercatori e persone in formazione.

4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

Sussidiarietà, proporzionalità, prossimità, partenariato, partecipazione, solidarietà e lealtà reciproca sono i principi dell'azione comunitaria che definiscono il modello europeo di governance a protezione dell'autonomia regionale e locale e nel rispetto della diversità.

L'implementazione delle strategie sopra definite necessita di un sistema di governo per obiettivi in cui le strategie condivise, in capo all'intero sistema regionale, vengono articolate in obiettivi specifici declinati nell'ambito delle programmazioni territoriali dai diversi livelli istituzionali che sono così chiamati a contribuire responsabilmente al conseguimento dei risultati complessivi

attesi, mantenendo la coerenza tra le leggi e gli indirizzi regionali e le politiche nel territorio delle altre istituzioni in un quadro nazionale e comunitario.

Il coordinamento interistituzionale deve essere accompagnato dalla dimensione concertativa con le parti sociali, sia a livello regionale sia nelle sedi territoriali. La complessità del contesto, unitamente agli elevati risultati attesi, richiede la condivisione con il partenariato sociale delle politiche, degli obiettivi e delle linee di intervento.

Il sistema di governance che ha improntato l'attuazione degli Indirizzi 2007 - 2010 ha permesso di realizzare la condivisione, tra i diversi livelli istituzionali, delle strategie e degli obiettivi. L'impianto, basato su due strumenti - Accordo e Intese - atti a coordinare le competenze di programmazione generale e territoriale attribuite rispettivamente a Regione ed Enti Locali dalla normativa vigente, rispecchia i principi che hanno orientato, successivamente, la programmazione unitaria dei Fondi Strutturali.

Tale sistema viene confermato negli aspetti generali, con la sottoscrizione di un Accordo con le Amministrazioni Provinciali e il successivo aggiornamento delle nove Intese per l'integrazione delle politiche territoriali che, a partire dai programmi provinciali in materia di istruzione, formazione e lavoro, permettono di evidenziare gli specifici contributi territoriali al conseguimento degli obiettivi regionali della programmazione unitaria.

Pertanto l'Accordo 2011-2013 tra Regione e Province individua gli obiettivi generali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, mettendo in relazione le risorse complessive con gli obiettivi fissati dai diversi canali di finanziamento e tenendo conto delle differenti competenze e dei contesti socio-economici propri di ciascun territorio provinciale.

5. IL SISTEMA DI ANALISI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La Regione Emilia-Romagna riconosce il ruolo fondamentale della valutazione quale pratica effettiva per migliorare e correggere l'azione di impostazione strategica, gli strumenti di intervento e le modalità attuative in un contesto di dialogo e confronto con tutti gli attori del partenariato istituzionale, economico e sociale per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

La valutazione, affiancata da un'adeguata azione di analisi dei cambiamenti in atto nel mercato del lavoro, di monitoraggio delle azioni intraprese, di restituzione dei

dati quali-quantitativi e dei risultati conseguiti, rappresenta altresì uno strumento fondamentale delle pratiche concertative e di trasparenza dell'azione pubblica.

L'approccio concertativo e sistemico alla programmazione di questa Regione ha permesso di consolidare una prassi che inserisce la valutazione delle politiche settoriali e dei programmi nel contesto generale delle strategie regionali.

L'attività valutativa ai diversi livelli e sui diversi oggetti, supportata da una puntuale analisi e da un attento monitoraggio, diventa centrale nell'attuale fase di programmazione contraddistinta da una crescita dei fabbisogni individuali e collettivi delle persone e delle imprese, dalla costruzione di nuove filiere di offerta e dalla volontà di introdurre elementi di semplificazione in un sistema complesso e multi attore.

Il quadro che ne discende comporta l'impegno della Regione ad attivare:

- un'analisi dei dati, qualitativi e quantitativi, sulle dinamiche del mercato del lavoro regionale,
- un monitoraggio, anche con approfondimenti mirati su specifiche filiere formative,
- una valutazione dell'efficacia delle azioni e delle politiche.

Un ambito di particolare rilevanza delle azioni valutative è rappresentato dalla formazione continua e permanente che vede nel già costituito Tavolo regionale il soggetto capace di indirizzare e presidiare la valutazione al fine di migliorare i processi di programmazione dell'offerta e di integrazione con le altre tipologie di offerta formativa.

La valutazione, come pratica imprescindibile di ogni processo di programmazione, restituisce a ciascun attore del partenariato istituzionale, sociale ed economico in modo trasparente l'esito della propria azione al fine di poterla migliorare.

Il processo di semplificazione amministrativa comporta lo spostamento dal controllo inteso come verifica formale e amministrativa, alla misurazione dei risultati qualitativi anche in termini di certificazione delle competenze acquisite dalle persone e di risultati occupazionali coerenti e conseguenti l'azione formativa.

Tale processo, che riduce il carico amministrativo del sistema di gestione e controllo e comporta il passaggio dalle logiche del controllo amministrativo a quelle di valutazione dei risultati, già avviato dalla Regione, deve essere perseguito mediante l'introduzione di modalità di finanziamento innovative basate su costi standard che sostituiscono il controllo amministrativo delle spese con quello della performance realizzativa.

La definizione del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale, l'ampliamento e diversificazione dei dispositivi di finanziamento della formazione, e l'introduzione di semplificazioni amministrative impongono inoltre un adeguamento del sistema di accreditamento sia per supportare le nuove specificità ordinamentali sia per presidiare la qualità del sistema formativo anche in termini economico-finanziari.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Balboni, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2011/149

data 04/03/2011

IN FEDE

Cristina Balboni

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'